

RAPPORTO

della maggioranza della Commissione della Gestione sul messaggio 20 dicembre 1967 concernente il sussidiamento dell'ammodernamento dell'Ospedale Ricovero Leventinese di Santa Croce in Faido

(del 17 aprile 1969)

L'Ospedale ricovero leventinese di Santa Croce in Faido è una di quelle istituzioni volute tenacemente dalla volontà popolare, allorchè il nostro Cantone nulla o quasi poteva fare per la cura degli ammalati e il ricovero di persone anziane. Gli statuti dell'Ospedale, creato per iniziativa dei leventinesi, portano la data del 5 luglio 1917. L'esercizio è iniziato in una prima casa nel 1918, in circostanze molto difficili.

Successivamente, con mezzi propri, l'Ospedale ha provveduto ad ampliamenti e trasformazioni degli stabili, fino a creare le condizioni confortevoli attuali. Proprio per il suo cinquantesimo esso ha registrato praticamente la piena occupazione. Nel 1968 sono entrati in ospedale quasi mille ammalati per complessive 31.500 giornate di cura; gli interventi chirurgici sono stati 350.

Nel messaggio del Consiglio di Stato sono indicate con chiarezza le ragioni per cui all'Ospedale Santa Croce, ospedale riconosciuto dalla legge, deve essere concesso lo stesso aiuto statale di cui ha usufruito l'altro ospedale locale. Si tratta di ragioni tecniche inoppugnabili, nello sforzo che l'ospedale va facendo per un adeguamento della propria struttura edilizia e una completazione dei suoi servizi e così corrispondere alle richieste di un funzionamento sempre migliore, a soddisfacimento delle esigenze del pubblico e della terapia moderna. Ci dispensiamo dal ripeterlo, ma facendo rilevare che la piena occupazione, l'aumento delle giornate di cura e quello degli interventi chirurgici sono evidenti segni della vitalità dell'opera, vogliamo sottolineare che le ragioni addotte dal messaggio governativo per la concessione del sussidio statale sono valide e giustificate.

Non siamo in possesso di una statistica che indichi la provenienza degli ammalati. Indubbiamente la maggior parte di essi proviene dalla valle stessa, ma le caratteristiche del clima di Faido, giudicate assai positive per la cura di certe malattie, fanno dei due ospedali leventinesi un centro di cura per ammalati provenienti anche da altre regioni. Ciò aumenta a nostro giudizio l'importanza delle due case ospedaliere, tenendo ben presente che c'è sempre carenza di posti in tutti gli ospedali ticinesi, per cui dev'essere apprezzata e considerata preziosa anche la collaborazione sussidiaria degli ospedali periferici, che godono di particolari condizioni climatologiche, come quelli del capoluogo leventinese.

Se un gruppo di medici esperti afferma nelle conclusioni di un recente studio di ritenere tuttora valide le ragioni di un decentramento delle nostre attrezzature ospedaliere, è segno che gli ospedali settoriali, anche se le statistiche possono indicarli superiori ai bisogni locali, hanno una ragione d'essere superiore, che lo Stato ha l'obbligo di aiutare e perfezionare.

Il Consiglio di Stato non è stato indifferente all'applicazione della legge del 1963 sul coordinamento e sul sussidiamento degli ospedali di interesse pubblico — la quale, a ben ricordare, ha riconosciuto il carattere di ente pubblico ai dieci ospedali esistenti nel Cantone e quindi anche ai due di Faido — e si è preoccupato di coordinare l'opera dei due ospedali leventinesi. I suoi sforzi non sono giunti ad una conclusione definitiva, per molti motivi. Fra i due ospedali si è

comunque giunti ad una convenzione, che rappresenta una volontà di collaborazione che non mancherà di venir perfezionata nell'avvenire. La Commissione della Gestione raccomanda insistentemente al Consiglio di Stato di seguire con attenzione le intenzioni dei dirigenti dei due ospedali, ricercando tutte le occasioni per permettere di giungere a una completa intesa di coordinamento fra i due enti nel settore specificatamente medico, onde evitare gli inconvenienti che talvolta si sono verificati nel passato e favorire una evoluzione ordinata e coordinata dei vari e preziosi servizi offerti dai due istituti al pubblico della Leventina ed a quello più eterogeneo di altra provenienza.

La Commissione riconferma dunque nella volontà di sollecitare l'ulteriore aiuto dello Stato agli ospedali di periferia per lo sforzo e il sacrificio da essi dimostrato nell'adeguarsi alle esigenze di un servizio sempre più efficiente e propone al Gran Consiglio che il messaggio a favore del sussidiamento dell'Ospedale Leventinese di Santa Croce in Faido sia integralmente accolto, con la modifica del decreto legislativo da esso proposto nel senso che il sussidio sia portato dal 30 al 40 % del preventivo delle opere previste, come all'adesione già formulata da parte del Consiglio di Stato, con un importo quindi globale di Fr. 554.484,—.

*Per la maggioranza
della Commissione della Gestione :*

A. Bottani, relatore
Baggi — Generali — Merlini —
Pagani — Riva, con riserva — Rossi-
Bertoni — Tettamanti — Verda —
Wyler, con riserva